

Presstext

WILLY VALIER – Bruchlinien der 1960er

Die Ausstellung im Stadtmuseum Bruneck würdigt den Südtiroler Künstler Willy Valier zum 100. Geburtstag und zeigt sein Schaffen im gesellschaftspolitischen und künstlerischen Kontext der 1960er Jahre.

Der gebürtige Bozner (1920 – 1968) besuchte die Akademie der bildenden Künste in München und schaffte durch die Teilnahme an verschiedenen nationalen Wettbewerben den Durchbruch. Besonders die frühen fantastisch-figurativen Werke fanden große Beliebtheit beim breitem Publikum. Aus Traum und Wirklichkeit entstanden eine Reihe an Bildern mit animalisch-fantastischen Wesen, die dem Surrealismus verpflichtet sind.

In den 1950ern gab es in der Kunstwelt einen Wandel und es entstanden neue Kunstrichtungen wie z.B. der Abstrakte Expressionismus. Auch Willy Valier nahm Einflüsse aus den abstrakten und informellen Kunstrichtungen auf. Angeregt von internationalen Vorreitern, wie z.B. Alberto Burri oder Antoni Tàpies, verlässt er den Weg der Figuration und wendet sich dem Material als selbstständigen Ausdrucksträger zu. In seinen reliefartigen „Materici“ experimentiert er mit Sand, Farbe, Gips, Metallstaub und Asche und erweitert so das Bild in den Raum hinein. Die Brüchigkeit des verwendeten Materials steht bei seinen Arbeiten stellvertretend für den Menschen und seine Daseinsbestimmung.

Ab 1960 nähert sich Willy Valier der Figuration auf eine ganz eigene Weise wieder an. Er verbindet das Materische mit expressiven figurativen Elementen und bereichert die Inhalte mit persönlichen Bedeutungen. Valier entwickelt einen „Figurenstil“, durch welchen er bis heute als einer der innovativsten und avantgardistischen Künstler Südtirols gilt.

Willy Valiers Werke zeigen Brüche und Bruchlinien, die auch als Metaphern für grundlegende Aussagen zum menschlichen Sein sowie einer Zeit der politischen und gesellschaftlichen Brüche gelesen werden können. Er thematisiert und kritisiert beispielsweise die Widersprüchlichkeit konservativer Sitten seiner Zeit oder auch den Terror des Vietnamkrieges. Im Mittelpunkt steht stets der Mensch mit seinen Problemen, seiner Verletzlichkeit, seinen Wünschen und existenziellen Fragen.

Die von Eva Gratl und Carl Kraus kuratierte Ausstellung beleuchtet auch das künstlerische Umfeld Willy Valiers und bezieht Arbeiten von Künstler-Zeitgenossen wie Karl Plattner, Peter Fellin, Josef Kienlechner, Oswald Oberhuber, Alberto Burri und Antoni Tàpies mit ein.

INFO

Dauer der Ausstellung: 24.10. – 06.12.2020

Öffnungszeiten: Di-Fr 15.00 – 18.00 Uhr | Sa-So 10.00 – 12.00 Uhr

Geschlossen am 01.11.2020

info@stadtmuseum-bruneck.it – www.stadtmuseum-bruneck.it - Tel.: 0474 553292

Comunicato stampa

WILLY VALIER – Fratture degli anni '60

La mostra al Museo Civico di Brunico rende omaggio all'artista altoatesino Willy Valier in occasione del centenario dalla nascita e presenta la sua opera nel contesto sociopolitico e artistico degli anni Sessanta.

Nato a Bolzano (1920 - 1968), frequentò l'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera e si affermò partecipando a diversi concorsi nazionali. In particolare i suoi primi lavori fantastico-figurativi incontrarono l'apprezzamento di un vasto pubblico. Da sogno e realtà nacque una serie di immagini con esseri animalistico-fantastici legati al Surrealismo.

Negli anni Cinquanta ci fu un cambiamento nel mondo dell'arte ed emersero nuovi movimenti artistici come ad esempio l'Espressionismo Astratto. Anche Willy Valier accolse le influenze dei movimenti artistici astratti e informali. Ispirato da pionieri internazionali come Alberto Burri o Antoni Tàpies, abbandonò la strada della figurazione e si rivolse alla materia come mezzo espressivo autonomo. Nei suoi "Materici" a rilievo sperimentò con sabbia, vernice, gesso, polvere di metallo e cenere, ampliando così l'immagine nello spazio. Nelle sue opere, la fragilità del materiale utilizzato è rappresentativa dell'essere umano e della sua definizione esistenziale.

Dal 1960 Willy Valier iniziò ad avvicinarsi in modo del tutto particolare alla figurazione combinando il materico con elementi figurativi espressivi e arricchendone i contenuti con significati personali. Valier sviluppò uno "stile figurativo" attraverso il quale è ancora oggi considerato uno degli artisti più innovativi e all'avanguardia dell'Alto Adige.

Le opere di Willy Valier mostrano rotture e linee di faglia, che possono essere lette anche come metafore di affermazioni fondamentali sull'esistenza umana e su un'epoca di rotture politiche e sociali. Egli tematizza e critica, per esempio, le contraddizioni dei costumi conservatori del suo tempo o il terrore della guerra del Vietnam. L'attenzione è sempre rivolta all'essere umano con i suoi problemi, la sua vulnerabilità, i suoi desideri e le sue domande esistenziali.

La mostra, curata da Eva Gratl e Carl Kraus, mette in luce anche l'ambiente artistico di Willy Valier e comprende opere di contemporanei come Karl Plattner, Peter Fellin, Josef Kienlechner, Oswald Oberhuber, Alberto Burri e Antoni Tàpies.

INFO

Durata della mostra: 24.10. – 06.12.2020

Orari d'apertura: mar-ven ore 15.00 – 18.00 | sab-dom ore 10.00 – 12.00

chiuso 01.11.2020

info@stadtmuseum-bruneck.it – www.stadtmuseum-bruneck.it - Tel.: 0474 553292